

12. Il settore edile in provincia di Treviso

di Giuseppe Bordignon, Giuliano Chies e Mirco Casteller*

La crisi del mercato delle costruzioni non accenna a diminuire e continua a presentare il conto salato alle imprese e al sistema dell'occupazione. Per certo possiamo dire che la lunga stagione recessiva è giunta al quinto anno. Per la prima volta l'Osservatorio Economico Sociale presenta una fotografia della situazione fortemente critica in provincia di Treviso.

1. Una riflessione sul settore edile europeo: lo sviluppo passa per la ricerca?

Il primo dato interessante nasce dal confronto con altri mercati europei, Germania e Francia, dove emergono chiaramente maggiori capacità di sostenere il mercato immobiliare.

A cinque anni dallo scoppio della più forte crisi internazionale dal dopo-guerra, il Pil nella media dei paesi dell'Unione Europea (Ue 15), non è riuscito ancora a recuperare i livelli pre-crisi, nonostante, la performance positiva del biennio 2010-2011 e una lieve contrazione nel 2012. Nel 2011 l'economia dei paesi dell'Unione Europea (Ue 15), secondo i dati della Commissione Europea, è cresciuta dell'1,4% su base annua (+0,2% nel 2010) e purtroppo il 2012 non si può annoverare come l'anno della svolta (-0,2% erano le stime della Commissione Europea). Complessivamente in quattro anni, dal 2008 al 2011, gli investimenti in costruzioni nella media dei paesi Ue a 15 si sono ridotti del 16,5% in termini reali (-21,1% per l'Italia) ma alcuni paesi dell'area euro sono in contro-tendenza. Una situazione dunque che richiede un forte ripensamento del sistema economico e produttivo dell'intera zona euro.

L'Europa ha dovuto ricorrere a politiche di sostegno ed incentivi allo sviluppo che si sono propagati anche su scala nazionale in ciascun stato membro (Ue27) ma con approcci diversi. Se guardiamo al settore delle costruzioni *tout court*, il primo dato che balza all'occhio è la grande differenza "di dimensione" o "di scala" tra paesi europei. Non solo le imprese tedesche (*Gruppo Hochtief, Bilfinger Berger*) e francesi (*Gruppo Vinci e Bouygues*) ma anche le imprese spagnole (*Fcc, Acs*,

* Rispettivamente Artigianato Trevigiano-Casartigiani, Cna Treviso, Confartigianato della Marca Trevigiana. Si ringrazia per aver reso disponibili i dati Infocamere l'Ufficio Studi della Cciaa di Treviso, in particolare Federico Callegari; per le elaborazioni presentate in tabella, Monia Barazzuol dell'Osservatorio Economico; per aver condiviso le loro riflessioni sul settore edile europeo e il tema dell'innovazione Anilkumar Dave e Roberto Santolamazza; per aver contribuito a questo lavoro con osservazioni e materiali, l'Ance Treviso.

Acciona, Ferrovial, Albertis) sono molto più grandi per fatturato, numero di addetti e presenza sul mercato mondiale rispetto alle maggiori imprese italiane. Mentre nei paesi citati ci sono almeno 5 imprese di grandi dimensioni che hanno un fatturato annuo compreso fra i 3-10 miliardi di euro, un numero di dipendenti e addetti che varia dai 20 agli oltre 50 mila e una presenza stabile e ramificata sui mercati internazionali, in Italia le prime 5 imprese (Impregilo, Astaldi, Salini, Bonatti, Ghella, Cnc) hanno fatturati che variano fra 600 mila a 2 miliardi di euro, un numero di addetti che va da mille a 10 mila nonostante una proiezione internazionale importante.

Un altro elemento che differenzia le imprese italiane è la scarsa diversificazione delle attività. Oltre alle costruzioni, infrastrutture, trasporti le imprese europee hanno puntato molto sull'energia, soprattutto le energie rinnovabili, sui servizi ambientali e sull'offerta di pacchetti integrati nel settore immobiliare. Le maggiori economie di scala consentono di investire nella ricerca e nell'innovazione sia sui materiali e quindi sul prodotto, sia sul processo produttivo, aumentando la catena del valore e riducendo i costi. Cosa che finora le imprese italiane hanno fatto poco, almeno in modo diretto, attingendo sulle competenze professionali del proprio personale tecnico.

La Strategia "Europa 2020" dell'Ue per una crescita intelligente, volta a sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione sostenibile pone tra i cinque obiettivi principali che definiscono i traguardi che l'Ue dovrebbe raggiungere entro il 2020, anche quello che riguarda il clima e l'energia. L'Unione Europea, presentando il piano "20-20-20" si è impegnata a ridurre le emissioni di gas serra del 20% rispetto al 1990, a portare al 20% la quota di energie rinnovabili nel mix energetico dell'Ue e a ottenere un incremento del 20% dell'efficienza energetica entro il 2020. L'efficienza energetica nel settore edilizio è una delle priorità assolute che l'Unione Europea si è prefissata nel "Piano d'azione per l'efficienza energetica", in cui afferma che «il maggior potenziale di risparmio energetico, con un buon rapporto costi-efficacia, si ha nel settore edilizio, sia nel comparto residenziale che commerciale (...)».

Alcuni paesi europei (Germania in testa) hanno già adottato delle politiche di supporto pubblico all'innovazione e maggiore spinta verso la ricerca per il settore, supportando altresì il concetto che una crescita dimensionale e finanziaria delle aziende (auspicata dalle misure adottate) potrà fare successivamente da volano per ricerca e innovazione in modo più sistematico ed indipendente dagli aiuti pubblici. Il cambiamento imposto al settore delle costruzioni può attuarsi solo attraverso un utilizzo diffuso, efficace e pervasivo della ricerca e dell'innovazione partendo da delle macro-aree scientifico/tecnologiche abilitanti quali i materiali, le tecnologie Ict e la domotica, i nuovi processi di progettazione e costruzione, le nuove soluzioni impiantistiche, l'interazione ambiente costruito/natura e ambiente costruito/ uomo.

Alcuni paesi per uscire più velocemente dalla crisi hanno utilizzato la leva degli investimenti in ricerca nel settore delle costruzioni e l'adozione di mirate politiche di sostegno al comparto. In particolare la Germania dove si registrano

significativi aumenti del Pil, ha visto una ripresa degli investimenti in costruzioni a partire dal 2010 strettamente collegata ad incentivi rivolti al mercato privato residenziale, a maggiori investimenti nelle infrastrutture ed alla particolare attenzione al sistema costruttivo come 'insieme' di tecnologie. Queste misure, in particolare quelle mirate al mercato residenziale, determinano importanti effetti economici ma anche sociali soprattutto con le misure rivolte a migliorare la qualità del luogo in cui si abita (disabili, anziani, famiglie con bambini) ed al contenimento energetico degli edifici. Tale visione ha comunque dato frutti positivi se si pensa che la Germania dopo aver registrato una flessione del 3,6% nel biennio 2008-2009, mostra, nel biennio successivo 2010-2011, un'inversione di tendenza ed il superamento della fase di crisi (i livelli produttivi segnano un aumento, pari all'8,1%).

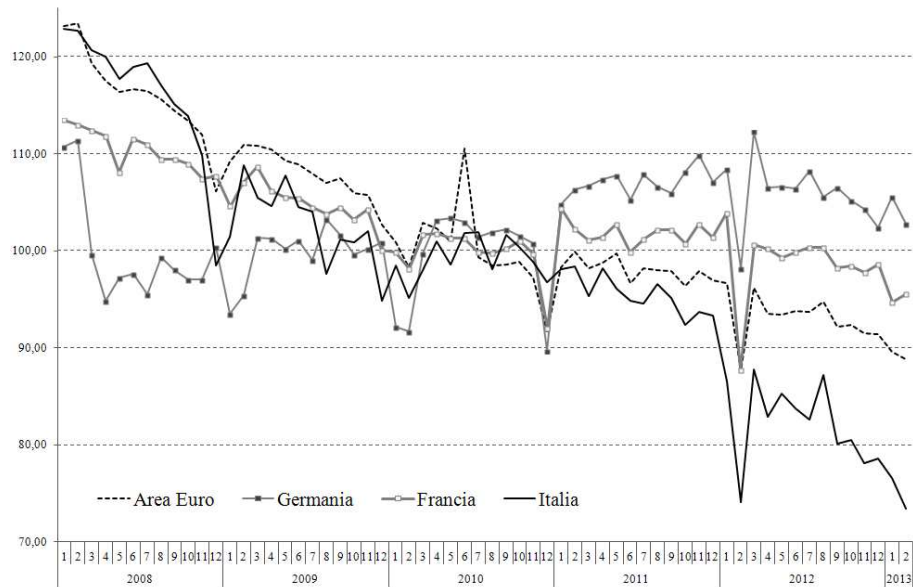
Nell'ambito del programma "Edilizia, ambiente, crescita" del governo tedesco, tra il 2007 e il 2010, sono stati stanziati attraverso la Kfw (Banca di Credito per la ricostruzione omologa della Cassa Depositi e Prestiti italiana) oltre 5 miliardi di euro, che, secondo stime del governo tedesco hanno stimolato più di 30 miliardi di investimenti privati in interventi di recupero edilizio. Nel 2011 sono stati stanziati ulteriori 815 milioni di euro e 1,5 miliardi di euro nel 2012. Da considerare anche i finanziamenti agevolati messi a disposizione dalla Kfw per l'acquisto della prima abitazione, per la costruzione di nuovi edifici efficienti dal punto di vista energetico e per gli interventi di riqualificazione per le fasce di popolazione disabile.

Dal punto di vista della ricerca, ai centri pubblici tedeschi è stato dato mandato di studiare nuove soluzioni tecnologiche e abitative in linea con le politiche energetiche ed ambientali. Ancora una volta la Germania rappresenta un caso esemplare di integrazione ricerca-impresa ed un ruolo fondamentale è svolto dagli Istituti Fraunhofer, la più grande rete della ricerca europea e centro di eccellenza mondiale. In particolare, 17 istituti dislocati in 22 sedi e più di 2 mila ricercatori sono stati chiamati a formare la "Fraunhofer Bau Allianz" (Building Innovation Alliance) con quartier generale ad Holzkirchen, vicino a Monaco. La Bau Allianz ha come scopo la ricerca sui diversi aspetti del mondo delle costruzioni, dall'energia all'illuminazione, dai nuovi materiali alla termodinamica, dall'acustica allo smaltimento incentrandosi in particolare su temi quali la domotica evoluta, il sistema-casa per il benessere degli utenti, le smart cities.

"Costruire l'innovazione" diventa quindi non solo slogan ma l'attribuzione di un ruolo di assoluto primo piano per un settore che da sempre ha accompagnato l'uomo in tutte le epoche ed in tutte le sue evoluzioni. L'approccio italiano di 'filiera' per il quale le singole componenti dovevano innovare (ad esempio il comparto illuminotecnico diversamente dal cementifero, il settore dell'impiantistica separato dalla chimica etc.) e poi confluire in un unico *format* ha prodotto una dispersione di risorse e sforzi che hanno di fatto rallentato la ripresa. Vanno altresì citate eccellenze nel campo della ricerca, dagli enti nazionali come Enea e Cnr fino a università come il Politecnico di Milano, Università Politecnica delle Marche per citarne alcuni o le iniziative private come Autostrade, Italcementi etc. Con il senno

di poi si direbbe che è mancato un approccio comune (il sistema 'insieme' di tecnologie adottato in Germania ad esempio), ma c'è ancora possibilità di riprendere il cammino e contribuire alla ripartenza del settore, supportando la ricerca e lo sviluppo di nuove soluzioni abitative che vadano incontro ad una popolazione con diverse esigenze e priorità per la comunità quali il risparmio energetico e la salvaguardia dell'ambiente.

Graf. 1 – Indice mensile destagionalizzato della produzione industriale nelle costruzioni (2005=100).



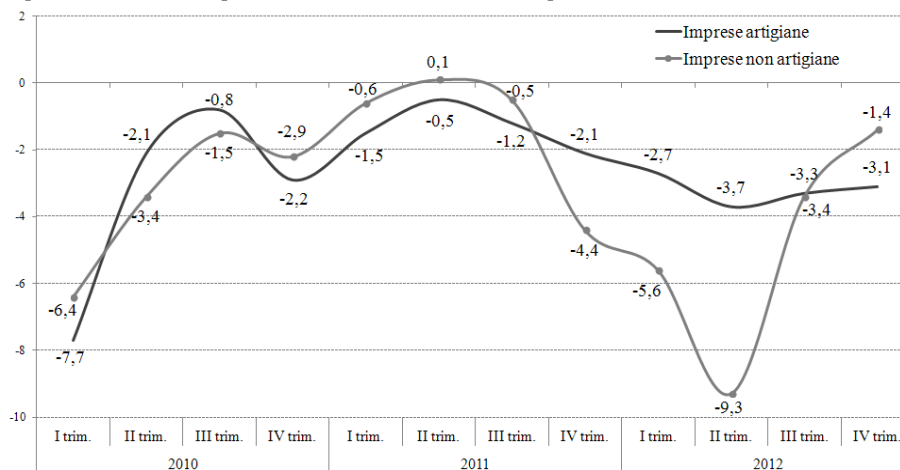
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso su dati Eurostat.

2. La situazione congiunturale in Veneto e in provincia di Treviso

Attraverso i dati di Veneto congiuntura¹ si è cercato di dare una fotografia della situazione congiunturale veneta per il settore edile.

Dal punto di vista territoriale, il volume di affari delle imprese dimostra dinamiche negative in tutte le province del Veneto, con un calo leggermente più limitato in provincia di Venezia e Verona. Più negativa la dinamica in provincia di Treviso, che chiude il 2012 con una variazione tendenziale del fatturato del -3,6% rispetto all'anno precedente. Ma dice poco in verità la dinamica congiunturale sull'anno. Il trend di medio periodo è decisamente più impressionante: tra il 2008 e il 2012 gli investimenti in nuove costruzioni in provincia di Treviso sono calati del 36% (del -50% con riferimento al residenziale); ha tenuto invece il mercato delle ristrutturazioni (+4,5% nel complesso; +19% per il residenziale), ma nell'ultimo anno anche in questo segmento è comparso il segno meno (-3,2%).

Graf. 2 – Andamento del fatturato delle imprese edili venete per tipologia di impresa. Variazione percentuale su trimestre anno precedente.



Fonte: Ceav-Unioncamere del Veneto (Indagine Veneto Congiuntura su un campione di 600 aziende con almeno un dipendente).

1. L'indagine "Veneto congiuntura" sul settore delle costruzioni è stata promossa e realizzata congiuntamente da Unioncamere Veneto e da Ceav (Cassa edile artigiana veneta). Il campione regionale, stratificato per provincia e classe dimensionale, è composto da 600 imprese rispondenti (su circa 1.900 contatti) ed è statisticamente rappresentativo dell'universo delle imprese di costruzione con almeno 1 dipendente iscritte al Registro Imprese delle Cciao del Veneto. Le quattro rilevazioni trimestrali sono state condotte con il sistema Cati (Computer assisted telephone interviewing) rispettivamente il 2-9 maggio 2012, il 13-19 luglio, l'8-12 ottobre e il 14-23 gennaio 2013 dalla società Centro Studi Sintesi srl.

Tab. 1 – Andamento del fatturato delle imprese edili con sede in Veneto nel 2012. Variazioni percentuali su stesso trimestre 2011.

	Fatturato			
	I trim.	II trim	III trim.	IV trim.
<i>Tipologia di impresa</i>				
Artigiana	-2,7	-3,7	-3,3	-3,1
Non artigiana	-5,6	-9,3	-3,4	-1,4
<i>Classe dimensionale</i>				
1-5 addetti	-2,8	-4,5	-3,9	-2,8
6-9 addetti	-2,1	-2,8	-2,3	-4,9
10 addetti e più	-4,4	-6,5	-2,8	-1,8
<i>Provincia</i>				
Verona	-3,9	-0,2	-2,5	-1,9
Vicenza	-4,6	-4,6	-4,0	-2,7
Belluno	-1,3	-5,1	-1,5	-2,2
Treviso	-5,3	-7,6	-3,9	-3,6
Venezia	-2,9	-5,2	-1,7	-1,6
Padova	-3,6	-5,4	-6,3	-3,4
Rovigo	-3	-5,6	-4,6	-4,9
Veneto	-3,3	-4,8	-3,3	-2,8

Fonte: elaborazioni su dati Ceav-Unioncamere del Veneto (Indagine Veneto Congiuntura su un campione di 600 aziende con almeno un dipendente).

Tab. 2 – Andamento dei prezzi per le imprese edili con sede in Veneto nel 2012. Variazioni percentuali su stesso trimestre 2011.

	Prezzi			
	I trim.	II trim	III trim.	IV trim.
<i>Tipologia di impresa</i>				
Artigiana	3,6	3	3,0	3,3
Non artigiana	2,5	2,8	1,9	3,7
<i>Classe dimensionale</i>				
1-5 addetti	3,3	3	3,0	3,1
6-9 addetti	3,3	1,9	2,6	2,3
10 addetti e più	3,5	3,5	2,5	4,4
<i>Provincia</i>				
Verona	2,9	3,5	2,8	2,4
Vicenza	4,1	4,5	3,3	3,2
Belluno	2,9	1,8	3,0	3,6
Treviso	3,4	3,5	2,5	5,1
Venezia	3,5	3,4	3,1	2,8
Padova	3,9	3,8	3,0	3,1
Rovigo	3,5	0,8	2,0	3,1
Veneto	3,4	2,9	2,8	3,4

Fonte: elaborazioni su dati Ceav-Unioncamere del Veneto (Indagine Veneto Congiuntura su un campione di 600 aziende con almeno un dipendente).

Tab. 3 – Andamento degli ordini per le imprese edili con sede in Veneto nel 2012. Variazioni percentuali su stesso trimestre 2011.

	Ordini			
	I trim.	II trim	III trim.	IV trim.
<i>Tipologia di impresa</i>				
Artigiana	-2,5	-4,2	-3,0	-2,8
Non artigiana	-6,5	-7,5	-2,1	-4,2
<i>Classe dimensionale</i>				
1-5 addetti	-2,7	-4,7	-3,8	-2,8
6-9 addetti	-3,1	-5,3	-2,3	-3,6
10 addetti e più	-4,4	-4,8	-1,6	-2,8
<i>Provincia</i>				
Verona	-4,4	-4,7	-2,5	-2,6
Vicenza	-4,7	-5,2	-2,7	-2,4
Belluno	-1,2	-1,9	-2,0	-3,1
Treviso	-5,1	-6,2	-2,1	-3,5
Venezia	-1,9	-5,6	-1,8	-2,0
Padova	-3	-4,7	-5,3	-2,9
Rovigo	-4,5	-7,2	-4,0	-4,5
Veneto	-3,4	-4,9	-2,8	-3,0

Fonte: elaborazioni su dati Ceav-Unioncamere del Veneto (Indagine Veneto Congiuntura su un campione di 600 aziende con almeno un dipendente).

Tab. 4 – Andamento dell'occupazione nelle imprese edili con sede in Veneto nel 2012. Variazioni percentuali su stesso trimestre 2011.

	Occupazione			
	I trim.	II trim	III trim.	IV trim.
<i>Tipologia di impresa</i>				
Artigiana	-2,1	-2,4	-1,9	-1,6
Non artigiana	0,8	0,6	-1,0	-2,5
<i>Classe dimensionale</i>				
1-5 addetti	-4,3	-3,7	-3,0	-2,4
6-9 addetti	0,9	0,6	-1,5	-3,0
10 addetti e più	0,6	-0,8	-0,1	0,1
<i>Provincia</i>				
Verona	-1,9	-3,5	-2,1	-2,1
Vicenza	-2,7	-3,4	-4,6	-4,5
Belluno	2,3	0,8	-0,7	1,8
Treviso	-5	-2,8	-2,2	-2,0
Venezia	-4,5	-5,5	-3,3	-1,9
Padova	-2,5	-2,1	-1,8	-1,8
Rovigo	3,4	4,1	2,7	-0,8
Veneto	-1,6	-1,9	-1,7	-1,7

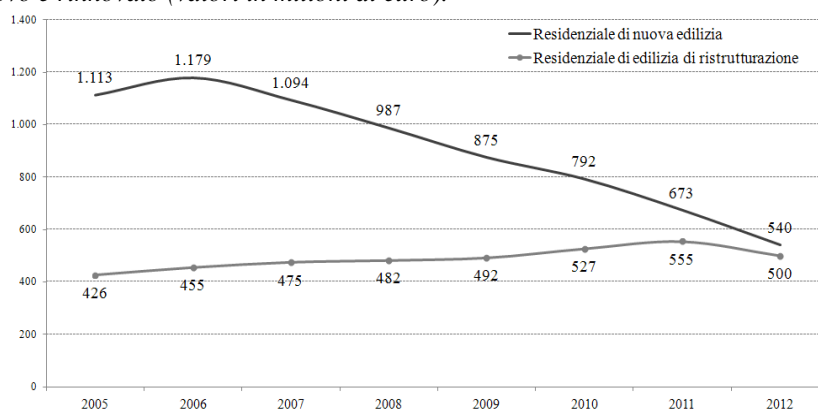
Fonte: elaborazioni su dati Ceav-Unioncamere del Veneto (Indagine Veneto Congiuntura su un campione di 600 aziende con almeno un dipendente).

Tab. 5 – Variazione percentuale IV trimestre 2012 su stesso periodo dell'anno precedente per i principali indicatori congiunturali del settore delle costruzioni. Provincia di Treviso.

	IV trim.
Fatturato	-3,6
Prezzi	5,1
Ordini	-3,5
Occupazione	-2,0

Fonte: Osservatorio Ceav-Unioncamere del Veneto (Indagine Veneto Congiuntura su un campione di 600 aziende con almeno un dipendente).

Graf. 3 – Valore della produzione edile in provincia di Treviso per il residenziale nuovo e rinnovato (valori in milioni di euro).



Fonte: Ceav-Unioncamere del Veneto (Indagine Veneto Congiuntura su un campione di 600 aziende con almeno un dipendente).

Tab. 6 – Investimenti in costruzioni in Provincia di Treviso a valori correnti (in milioni di euro) nel 2012.

	Giro d'affari	Var.% su 2011	Var.% su 2008
Nuova costruzione	1.206	-4,9	-36,4
Residenziale	538	-9,8	-49,9
Non residenziale privato	274	8,5	-57,7
Non residenziale pubblico	28	6,6	-44,8
Genio civile	366	-8,6	208,6
Rinnovo	1.196	-3,2	4,5
Residenziale	620	-2,4	19,0
Non residenziale privato	443	2,1	-1,8
Non residenziale pubblico	71	-39,2	-31,3
Genio civile	62	-7,6	-11,7
Totale investimenti	2.402	-4,1	-21,0

Fonte: elaborazioni Cresme per Osservatorio Ceav-Unioncamere (2012).

3. Imprese e imprenditori nelle costruzioni

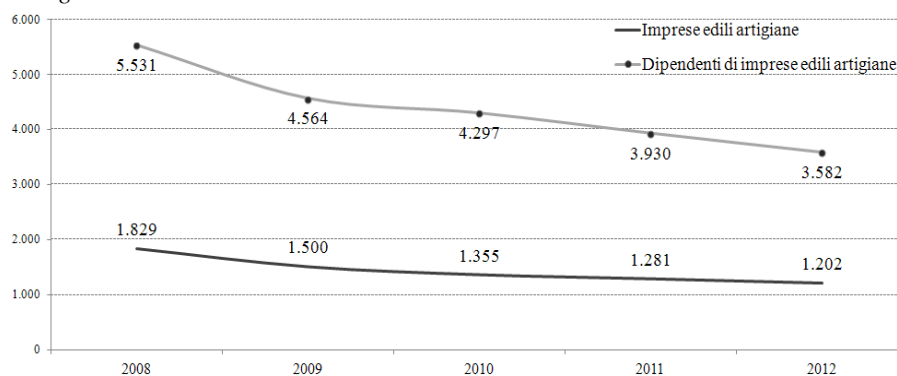
Con riferimento alla tipologia d'impresa, non si salva nessuno, artigiane e non: tuttavia sono state le aziende più grandi (quelle che si posizionano sui mercati immobiliari più importanti) ad accusare una forte contrazione di fatturato e ordini nella parte centrale del 2012, mentre per le piccole e piccolissime il trend negativo è perdurato per tutto l'anno senza particolari fluttuazioni;

Da inizio crisi ad oggi la provincia di Treviso ha perso oltre 1.000 aziende operanti nell'edilizia. Solo tra il 2011 e il 2012 se ne sono perse 420, di cui 250 tra impiantisti, finitori, posatori etc. (in prevalenza artigiani), e 170 operanti nella "costruzione di edifici".

Scendendo nel dettaglio della demografia d'impresa, emerge un'incapacità di sopravvivere da parte delle imprese meno strutturate, con particolare flessione delle società di persone e ditte individuali; si riduce in particolare la partecipazione dei più giovani (<29 anni) alle cariche imprenditoriali, soprattutto sul fronte artigiano (passano da 1.075 a 732 dal 2009 al 2012, facendo calare il peso dell'imprenditoria giovane, under 30, dall' 8% al 5,8% sul totale cariche imprenditoriali artigiane operanti nell'edilizia).

Calano meno, per confronto, le cariche imprenditoriali che fanno riferimento a stranieri (-3,5%, contro il -6,6% per gli italiani, sempre nel periodo 2009-2012). Fino alla classe d'età 30-34 anni l'incidenza di imprenditori individuali stranieri sul totale risulta molto alta, superiore all'80%. La loro nazionalità è in prevalenza dell'est europa: Macedonia, Serbia e Montenegro, Romania, Albania, Kosovo.

Graf. 4 – Ditte che applicano il contratto edile e dipendenti nell'artigianato trevigiano.



Fonte: elaborazioni su dati Ceav.

Tab. 7 – Imprese attive, artigiane e non, nei settori dell'edilizia al 31 dicembre in provincia di Treviso.

	2009		2010		2011		2012		Var. % 12/09	Var. % 12/11
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%		
<i>Imprese edili artigiane</i>										
Costruzione di edifici	2.374	22,0	2.274	21,4	2.226	21,0	2.124	20,8	-10,5	-4,6
Ingegneria civile	73	0,7	64	0,6	66	0,6	67	0,7	-8,2	1,5
Lavori di costruzione specializzati	8.330	77,3	8.290	78,0	8.285	78,3	8.040	78,6	-3,5	-3,0
Totale	10.777	100,0	10.628	100,0	10.577	100,0	10.231	100,0	-5,1	-3,3
<i>Imprese edili non artigiane</i>										
Costruzione di edifici	2.200	73,0	2.189	72,8	2.130	72,3	2.058	71,7	-6,5	-3,4
Ingegneria civile	60	2,0	67	2,2	64	2,2	67	2,3	11,7	4,7
Lavori di costruzione specializzati	753	25,0	749	24,9	751	25,5	746	26,0	-0,9	-0,7
Totale	3.013	100,0	3.005	100,0	2.945	100,0	2.871	100,0	-4,7	-2,5
Totale imprese edili trevigiane	13.790	-	13.633	-	13.522	-	13.102	-	-5,0	-3,1

Fonte: elaborazioni Ccisa di Treviso su dati Infocamere.

Tab. 8 – Sedi di imprese edili per natura giuridica al 31 dicembre in provincia di Treviso.

	2009		2010		2011		2012		Var. % 12/09	Var. % 12/11
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%		
<i>Imprese edili artigiane</i>										
Società di capitali	443	4,1	462	4,3	492	4,7	507	5,0	14,4	3,0
Società di persone	1.577	14,6	1.523	14,3	1.483	14,0	1.436	14,0	-8,9	-3,2
Imprese individuali	8.751	81,2	8.635	81,2	8.593	81,2	8.280	80,9	-5,4	-3,6
Altre forme	6	0,1	8	0,1	9	0,1	8	0,1	33,3	-11,1
Totale	10.777	100,0	10.628	100,0	10.577	100,0	10.231	100,0	-5,1	-3,3
<i>Imprese edili non artigiane</i>										
Società di capitali	1.705	56,6	1.737	57,8	1.709	58,0	1.665	58,0	-2,3	-2,6
Società di persone	754	25,0	727	24,2	721	24,5	688	24,0	-8,8	-4,6
Imprese individuali	461	15,3	450	15,0	427	14,5	424	14,8	-8,0	-0,7
Altre forme	93	3,1	91	3,0	88	3,0	94	3,3	1,1	6,8
Totale	3.013	100,0	3.005	100,0	2.945	100,0	2.871	100,0	-4,7	-2,5
Totale imprese edili trevigiane	13.790	-	13.633	-	13.522	-	13.102	-	-5,0	-3,1

Fonte: elaborazioni Ccisa di Treviso su dati Infocamere. Nota: altre forme: cooperative e consorzi.

Tab. 9 – Persone con cariche imprenditoriali (titolari, soci, amministratori, etc.) nelle costruzioni, per classi di età, in provincia di Treviso.

	2009		2010		2011		2012		Var.% 12/09	Var.% 12/11
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%		
<i>Cariche imprenditoriali artigiane</i>										
Meno di 29 anni	1.075	8,0	918	7,0	816	6,2	732	5,8	-31,9	-10,3
30-49 anni	8.595	64,2	8.412	63,9	8.318	63,7	7.872	62,1	-8,4	-5,4
50-69 anni	3.558	26,6	3.649	27,7	3.733	28,6	3.849	30,4	8,2	3,1
Oltre 70 anni	164	1,2	190	1,4	195	1,5	215	1,7	31,1	10,3
Totale	13.392	100,0	13.169	100,0	13.062	100,0	12.668	100,0	-5,4	-3,0
<i>Cariche imprenditoriali non artigiane</i>										
Meno di 29 anni	218	3,3	212	3,2	217	3,4	195	3,2	-10,6	-10,1
30-49 anni	3.153	47,4	2.978	45,6	2.801	43,8	2.559	41,7	-18,8	-8,6
50-69 anni	2.762	41,5	2.768	42,4	2.766	43,3	2.733	44,5	-1,0	-1,2
Oltre 70 anni	517	7,8	565	8,7	607	9,5	648	10,6	25,3	6,8
n.c.	1	0,0	3	0,0	3	0,0	1	0,0	0,0	-66,7
Totale	6.651	100,0	6.526	100,0	6.394	100,0	6.136	100,0	-7,7	-4,0
Totale cariche imprenditoriali nell'edilizia	20.043	-	19.695	-	19.456	-	18.804	-	-6,2	-3,4

Fonte: elaborazioni Ccīaa di Treviso su dati Infocamere.

Tab. 10 – Persone con cariche imprenditoriali (titolari, soci, amministratori etc.) nelle costruzioni, per nazionalità e classi di età in provincia di Treviso.

	2009		2010		2011		2012		Var.% 12/09	Var.% 12/11
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%		
<i>Cariche imprenditoriali italiani</i>										
Meno di 29 anni	813	4,8	717	4,3	670	4,1	610	3,9	-25,0	-9,0
30-49 anni	9.524	56,2	9.191	55,2	8.880	54,2	8.309	52,5	-12,8	-6,4
50-69 anni	5.941	35,1	6.000	36,0	6.029	36,8	6.055	38,3	1,9	0,4
Oltre 70 anni	669	3,9	746	4,5	791	4,8	850	5,4	27,1	7,5
n.c.	-	-	2	-	2	-	-	-	-	-
Totale	16.947	100,0	16.656	100,0	16.372	100,0	15.824	100,0	-6,6	-3,3
<i>Cariche imprenditoriali stranieri</i>										
Meno di 29 anni	480	15,6	413	13,7	363	11,8	317	10,7	-34,0	-12,7
30-49 anni	2.220	72,3	2.198	72,8	2.237	73,0	2.121	71,6	-4,5	-5,2
50-69 anni	362	11,8	401	13,3	457	14,9	516	17,4	42,5	12,9
Oltre 70 anni	8	0,3	7	0,2	9	0,3	10	0,3	25,0	11,1
Totale	3.070	100,0	3.019	100,0	3.066	100,0	2.964	100,0	-3,5	-3,3
Cariche non altrimenti classif.	26	-	20	-	18	-	16	-	-	-
Totale cariche imprenditoriali nell'edilizia	20.043	-	19.695	-	19.456	-	18.804	-	-6,2	-3,4
<i>Incidenza % stranieri/italiani</i>										
Meno di 29 anni	-	59,0	-	57,6	-	54,2	-	52,0	-	-
30-49 anni	-	23,3	-	23,9	-	25,2	-	25,5	-	-
50-69 anni	-	6,1	-	6,7	-	7,6	-	8,5	-	-
Oltre 70 anni	-	1,2	-	0,9	-	1,1	-	1,2	-	-
Totale	-	18,1	-	18,1	-	18,7	-	18,7	-	-

Fonte: elaborazioni Cciao di Treviso su dati Infocamere.

Tab. 11 – Primi 20 paesi per cittadinanza delle persone con cariche imprenditoriali (titolari, soci, amministratori etc.) nelle costruzioni in provincia di Treviso al 31 dicembre.

	2009		2011		2012		Var.% 12/09	Var.% 12/11
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%		
Macedonia	614	20,0	609	19,7	578	19,4	-5,9	-1,8
Serbia e Montenegro	538	17,5	452	14,7	422	14,2	-21,6	-3,4
Romania	378	12,3	398	12,9	390	13,1	3,2	1,4
Albania	365	11,9	363	11,8	341	11,4	-6,6	-2,8
Svizzera	245	8,0	247	8,0	244	8,2	-0,4	2,2
Kosovo	-	-	93	3,0	133	4,5	-	48,0
Francia	95	3,1	96	3,1	94	3,2	-1,1	1,3
Australia	100	3,3	95	3,1	88	3,0	-12,0	-4,1
Bosnia ed Erzegovina	83	2,7	85	2,8	77	2,6	-7,2	-6,3
Canada	88	2,9	82	2,7	77	2,6	-12,5	-2,8
Marocco	70	2,3	72	2,3	66	2,2	-5,7	-5,1
Argentina	75	2,4	68	2,2	66	2,2	-12,0	0,4
Moldavia	49	1,6	56	1,8	62	2,1	26,5	14,6
Germania	43	1,4	41	1,3	40	1,3	-7,0	1,0
Belgio	30	1,0	31	1,0	30	1,0	0,0	0,2
Croazia	27	0,9	29	0,9	28	0,9	3,7	-0,1
Tunisia	29	0,9	28	0,9	25	0,8	-13,8	-7,6
Brasile	40	1,3	24	0,8	25	0,8	-37,5	7,8
Venezuela	22	0,7	17	0,6	16	0,5	-27,3	-2,6
Polonia	16	0,5	16	0,5	15	0,5	-6,3	-3,0
Altro	153	5,0	182	5,9	163	5,5	6,5	-7,3
Totale	3.070	100,0	3.084	100,0	2.980	100,0	-2,9	0,0

Fonte: elaborazioni Cciao di Treviso su dati Infocamere. Nota: ordinamento su 2012.

Tab. 12 – Imprenditori individuali artigiani operanti nel settore edilizia in provincia di Treviso, distinti per nazionalità e classe di età. Stock al 31.12.2012.

Classe di età	Nazionalità			Non class.	Totale	Rapporto % stranieri/italiani
	Comunitaria	Extra U.E.	Italiana			
18-24 anni	12	48	65	-	125	92,3
25-29 anni	38	149	221	-	408	84,6
30-34 anni	90	307	488	-	885	81,4
35-39 anni	95	332	914	-	1.341	46,7
40-44 anni	79	344	1.165	-	1.588	36,3
45-49 anni	53	285	1.133	-	1.471	29,8
50-54 anni	30	163	907	-	1.100	21,3
55-59 anni	15	62	701	-	778	11,0
60-64 anni	2	17	344	-	363	5,5
65-69 anni	-	2	149	-	151	1,3
70-74 anni	-	-	54	-	54	0,0
75-79 anni	-	-	13	-	13	0,0
80-89 anni	-	-	2	-	2	0,0
Non classificato	-	-	-	1	1	-
Totale	414	1.709	6.156	1	8.280	34,5

Fonte: elaborazioni Cciao di Treviso su dati Infocamere.

Tab. 13 – Consistenza delle imprese attive nel comparto costruzioni e articolazioni settori al 31 dicembre 2012 segmentata per grado di imprenditorialità straniera.

	Esclusivo			Forte			Maggioritario			Nulla			Totale		
	V.a.	% sul tot.	Peso % sul tot.settore	V.a.	% sul tot.	Peso % sul tot.settore	V.a.	% sul tot.	Peso % sul tot.settore	V.a.	% sul tot.	Peso % sul tot.settore	V.a.	% sul tot.	Peso % sul tot.settore
<i>Treviso</i>															
Costruzione di edifici	564	23,4	13,5	26	55,3	0,6	10	55,6	0,2	3.582	33,7	85,7	4.182	31,9	100,0
Ingegneria civile	10	0,4	7,5	1	2,1	0,7	3	16,7	2,2	120	1,1	89,6	134	1,0	100,0
Lavori di costruzione specializzati	1.839	76,2	20,9	20	42,6	0,2	5	27,8	0,1	6.922	65,2	78,8	8.786	67,1	100,0
Totale	2.413	100,0	18,4	47	100,0	0,4	18	100,0	0,1	10.624	100,0	81,1	13.102	100,0	100,0
<i>Veneto</i>															
Costruzione di edifici	2.665	21,4	12,0	90	53,9	0,4	47	68,1	0,2	19.327	32,9	87,3	22.129	31,0	100,0
Ingegneria civile	55	0,4	6,7	3	1,8	0,4	6	8,7	0,7	759	1,3	92,2	823	1,2	100,0
Lavori di costruzione specializzati	9.730	78,2	20,1	74	44,3	0,2	16	23,2	0,0	38.639	65,8	79,7	48.459	67,9	100,0
Totale	12.450	100,0	17,4	167	100,0	0,2	69	100,0	0,1	58.725	100,0	82,2	71.411	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Cciao di Treviso. Grado di partecipazione straniera "esclusiva" quando appartiene ad imprenditori stranieri il 100% delle cariche e il 100% delle quote nelle società di capitale oppure il 100% dei soci nelle società di persone e cooperative o il titolare nelle imprese individuali o il 100% degli amministratori nelle altre forme; si ritiene invece "forte" quando imprenditori stranieri detengono una percentuale di cariche e quote uguale o maggiore al 4/3 nelle società di capitale oppure, nelle società di persone e cooperative, la percentuale di soci è uguale o maggiore al 60% o, infine, nelle altre forme, la percentuale di amministratori stranieri è uguale o maggiore al 60%; si definisce invece "maggioritaria" quando imprenditori stranieri detengono una composizione percentuale tra cariche e quote superiore al 100% nelle società di capitale oppure, nelle società di persone e cooperative, la percentuale di soci è maggiore al 50% o, infine, nelle altre forme, la percentuale di amministratori stranieri è maggiore al 50%.

4. La filiera edile in provincia di Treviso

Per comprendere quali concatenazioni possano derivare dalla crisi dell'edilizia, può essere utile allargare lo sguardo sull'intera filiera.

Tab. 14 – Filiera dell'edilizia in provincia di Treviso. Imprese attive e addetti al 31 dicembre 2012, con il dettaglio dell'artigianato.

Classe di attività	Imprese			Addetti		
	Totale sedi	di cui artigiane	Peso % artigiane	Nel totale imprese	Nelle imprese artigiane	Peso % addetti artigiani
1622 - Pavimenti in parquet	9	2	22,2	257	4	1,6
1623 - Altri prodotti carpenteria legno per l'edilizia	585	492	84,1	3.321	1.653	49,8
2223 - Articoli in plastica per l'edilizia	27	11	40,7	364	72	19,8
232 - Malte, calcestruzzi, mattoni (refrattarie)	5	4	80,0	44	10	22,7
2331 - Piastrelle in ceramica	9	6	66,7	148	24	16,2
2332 - Mattoni e tegole in terracotta	15	2	13,3	647	3	0,5
2342 - Sanitari in ceramica	4	1	25,0	22	4	18,2
2351 - Produzione di cemento	1	-	-	1	-	-
2352 - Produzione di calce e gesso	3	-	-	1.327	-	-
2512 - Porte e finestre in metallo	221	158	71,5	2.215	633	28,6
Manifatturiero per l'edilizia	879	676	76,9	8.346	2.403	28,8
41 - Costruzioni (generico)	12	2	16,7	155	6	3,9
411 - Sviluppo di progetti immobiliari	490	-	-	494	-	-
412 - Costruzioni di edifici	3.680	2.122	57,7	11.909	5.184	43,5
42 - Ingegneria civile	134	67	50,0	1.091	246	22,5
43 - Lavori di costruzione specializzati (generico)	-	-	-	-	-	-
431 - Demolizione e prepar. cantiere	201	156	77,6	968	492	50,8
432 - Impiantisti elettrici e idraulici (generico)	5	3	60,0	4	3	75,0
4321 - Impiantisti elettrici	1.289	1.106	85,8	5.358	3.134	58,5
4322 - Impiantisti idraulici	1.167	1.052	90,1	4.085	2.994	73,3
4329 - Altri impiantisti	161	136	84,5	444	287	64,6
433 - Completamento e finitura edifici (generico)	362	337	93,1	684	522	76,3
4331 - Intonacatura	461	433	93,9	896	731	81,6
4332 - Posatori infissi	1.041	965	92,7	1.685	1.331	79,0
4333 - Rivestimento pavimenti e muri	1.129	1.072	95,0	2.079	1.748	84,1
4334 - Tinteggiatura e posa vetri	1.397	1.355	97,0	2.253	2.060	91,4
4339 - Altri lavori di completamento	1.167	1.091	93,5	1.703	1.489	87,4
439 - Altri lavori specializzati (generico)	2	1	50,0	24	1	4,2
4391 - Coperture	235	215	91,5	585	441	75,4
4399 - Fondazioni, isolamenti, ponteggi etc.	169	118	69,8	716	320	44,7
Edilizia	13.102	10.231	78,1	35.133	20.989	59,7
Totale filiera edile trevigiana	13.981	10.907	78,0	43.479	23.392	53,8

Fonte: elaborazioni Cciao di Treviso su dati Infocamere. Nota: al momento dell'elaborazione dei dati (marzo 2013) per gli addetti, Infocamere recupera il dato Inps, aggiornato al III trim. 2012.

Gli esercizi di mappatura di filiera (ovvero: di allineamento delle singole attività che concorrono a generare valore per un certo ambito di mercato) possono risentire di una certa arbitrarietà. L'ipotesi proposta in Tabella 14 è "prudenziale": si limita ad esplodere alla 4 cifra Ateco i settori dell'edilizia, e di includere alcune attività manifatturiere che hanno un'indiscutibile correlazione con il comparto: o perché input a monte (mattoni, calcestruzzi, tegole) o perché attività fondamentali per il completamento degli edifici (serramenti, pavimenti, sanitari etc.).

Si può così constatare, nei limiti di una prima approssimazione statica (meglio non azzardare ancora confronti temporali sugli addetti di fonte Infocamere), che la filiera dell'edilizia, in provincia di Treviso, si articola in quasi 14 mila aziende, per un totale di 43.479 addetti, di cui 23.400 occupati in aziende artigiane.

Il grosso delle aziende (13.100) e degli addetti (35.100) si concentra naturalmente nei settori classici dell'edilizia, dove peraltro risulta più alta l'incidenza artigiana. Ma non poco rilevante è la consistenza dei settori manifatturieri correlati: pari a 879 imprese, per oltre 8.300 addetti (di cui solo 2.400 occupati in aziende artigiane).

Di questi 8.300 addetti, quasi il 40% si concentra nella carpenteria in legno per l'edilizia (e per metà sono occupati in aziende artigiane); un 26,5% riguarda i serramentisti; un 16% infine insiste nella produzione di calce e gesso, afferenti a poche grandi imprese.

È interessante guardare alla filiera in termini di dimensione media aziendale: nella parte delle attività edili la dimensione media delle aziende artigiane si aggira sui 2 addetti, condizionata come si può immaginare dalla cospicua presenza di unità monoaddetto. Ma non molto diversa è la dimensione media delle "non artigiane", appena sotto i 5 addetti/azienda, giusto con un picco di 12 per gli impiantisti elettrici, con gli impiantisti idraulici e i "demolitori" che si collocano a ruota, attorno ai 10 addetti/azienda.

Più ampia la differenza dimensionale nella parte manifatturiera della filiera: le artigiane hanno in media circa 3,5 addetti per azienda (con un "picco" di 6,5 per i prodotti in plastica per l'edilizia), mentre le "non artigiane" viaggiano sui 30 addetti per azienda: dato sostenuto da alcuni settori nettamente caratterizzati dalla medio-grande dimensione (produzione di calce, mattoni e tegole).

La scomposizione della filiera nelle sue singole attività può essere il punto di partenza per comprendere, certo non per via statistica ma attraverso analisi qualitative, quali altre interconnessioni esistano o possano essere sviluppate con settori apparentemente "distanti" dall'edilizia, ma in realtà capaci oggi di fornire input di materiali e tecnologie significativi, all'interno del nuovo paradigma dell'edilizia sostenibile e delle "smart home".

Sempre uscendo dai limiti delle statistiche, una scomposizione della filiera per attività, guardando alle competenze e al posizionamento di mercato, permetterebbe di identificare quali parti della filiera dipendono maggiormente dal ciclo del costruito (oggi nettamente in crisi), e quali invece possano più facilmente essere riconvertite nel business della manutenzione straordinaria del parco edilizio secondo

i canoni tecnologici ed urbanistici più moderni, l'unico che possa assicurare nei prossimi anni un effettivo sostegno al settore, se sostenuto da adeguate politiche. Infine, dalla scomposizione della filiera per attività, potrebbe maturare una riflessione per capire se vi sono e quali aperture della filiera verso altre attività, che forniscano input e collaborazioni utili all'interno dei nuovi paradigmi dell'edilizia sostenibile e della smart home (con una prospettiva estesa ai più ampi temi delle smart cities).

5. Conclusioni

La crisi nel mercato delle costruzioni non accenna a diminuire, presentando da tempo il conto salato a tutta l'economia. Lo scenario che abbiamo di fronte è infatti particolarmente incerto. Tutti i dati sono in caduta libera ad esclusione dei prezzi.

I sistemi di incentivazione dei mercati delle rinnovabili e delle ristrutturazione, compreso il piano casa, da soli non sono più in grado di compensare la riduzione degli investimenti sul mercato. Inoltre, questa tipologia di incentivi non è in grado di dare una adeguata programmazione agli investimenti a medio periodo da parte delle imprese.

Il settore dell'edilizia molto più di altri settori ha la necessità di una programmazione a lungo periodo.

L'edilizia ha bisogno di prospettive e continuità.

Le strade per il rilancio dell'edilizia potrebbero essere:

- a. promuovere delle politiche finalizzate al recupero e alla messa in sicurezza del territorio riferita al rischio sismico e idrogeologico
- b. tutela e valorizzazione dei beni naturali e ambientali oltre che delle città d'arte e dei centri storici
- c. messa in sicurezza degli edifici pubblici e a incentivare la messa in sicurezza e il riadeguamento di quelli privati
- d. recupero dei manufatti industriali dismessi e adibirli ad altri impieghi
- e. promuovere le progettazioni integrate e le logiche di economie di cantiere contenendo il costo del prodotto casa modello "casa a basso costo e alto risparmio energetico".

Sul fronte pubblico sarà necessario perseguire lo sblocco dei pagamenti fermati dalle troppe rigide regole legate al patto di stabilità.

